

PSICOLOGIA. Un test aiuta i genitori

E se il bambino non parla bene?

RITA PROTO

I neonati comunicano prima con lo sguardo e con i gesti e, a poco a poco, scoprono il linguaggio: dalla «lallazione» (ba-ba; da-da), si passa ai vocalizzi e alle prime parole.

Ma come valutare le capacità linguistiche e comunicative di un bambino, come individuare fattori di rischio e verificare l'efficacia di interventi terapeutici? Ora c'è uno strumento che consente di raccogliere dati sistematici nei primi anni di vita: è un questionario che viene compilato dai genitori e si compone di due schede: «gesti e parole» e «parole e frasi».

Ha permesso di svolgere la prima indagine sistematica su 700 bambini da 8 a 30 mesi, stabilire valori medi di riferimento e le parole più usate tra le 408 della prima scheda e le 670 della seconda.

I risultati sono riportati nel libro «Il primo vocabolario del bambino», pubblicato da Franco Angeli e scritto da Maria Cristina Caselli, ricercatrice dell'Istituto di psicologia del Cnr di Roma e da Paola Casadio, logopedista presso l'Ospedale Santa Lucia di Roma.

«Abbiamo verificato - ci ha detto la dottoressa Caselli - che ci sono delle fasi costanti. Ad esempio la comprensione precede sempre la produzione delle parole: all'inizio i bambini rispondono a livello gestuale e via via costruiscono il linguaggio parlato. C'è poi una progressione costante, rilevata sia nella nostra lingua che in quella americana, con lo stesso strumento, che va da un tipo di parole che servono a regolare l'interazione con l'adulto, all'arricchimento del bagaglio lessicale con nomi e parole più complesse come predicati, verbi e aggettivi: non si nominano più oggetti, ma si parla di eventi».

Si è visto poi che non c'è una «esplosione» del vocabolario parlato quando il bambino raggiunge le 50-100 parole: «Abbiamo rilevato una grande variabilità e non si può dire che questo processo avvenga a 18 mesi: questo ampliamento rapido del vocabolario è legato a fattori di apprendimento: ci sono bambini più lenti d'altri che sembrano procedere a salti».

Più che stabilire tappe rigide, meglio quindi prestare attenzione al bambino nel suo complesso: «L'uso che fa delle parole - precisa Caselli - è molto indicativo: può conoscere 50 parole ma usarle in un contesto molto ristretto, su richiesta della madre o nominando solo oggetti con cui sta giocando. Un buon indice di sviluppo, invece, si ha quando, grazie a un processo di astrazione e simbolizzazione, riesce a evocare con le parole oggetti che non vede».

Ci sono bambini che parlano con difficoltà. Meglio non sottovalutare il problema e concordare con il pediatra una visita specialistica con un logopedista: «Ad esempio - spiega la ricercatrice - ci sono bambini che sfuggono il

contatto oculare e fisico, hanno un'attenzione labile e non dimostrano interessi alla comunicazione e al linguaggio. Tendono a stare da soli e a piangere quando vogliono qualcosa. A 12 mesi non sanno fare gesti per richiedere, mostrare, indicare. A 15-18 mesi non dicono nessuna parolina, anche mal pronunciata, ma presente stabilmente».

I genitori devono poi prestare attenzione ai segnali di comprensione: un bambino può parlare poco, ma comprendere ordini o parole e rispondere almeno con dei gesti. «A due anni - continua - i piccoli iniziano a mettere insieme due paroline e a formare le prime frasi, come "mamma via", "pappa scotta": questo è un segnale molto importante di progresso nel linguaggio».

Nel periodo successivo, i bambini iniziano a far attenzione alla pronuncia corretta delle parole: un aspetto che non va trascurato, se si vogliono evitare rallentamenti nel processo di apprendimento di lettura e scrittura.

In ogni caso, una cosa è certa: l'acquisizione del linguaggio è graduale e non può certamente considerarsi conclusa all'età della scuola elementare, come molti genitori tendono a credere.



Disegno di Mitra Divshali

MEDICINA. La terapia sostitutiva in menopausa previene o ritarda alcune malattie

Ormoni contro l'Alzheimer

La terapia ormonale sostitutiva in menopausa si sta mostrando un ottimo strumento per contrastare la malattia di Alzheimer. La somministrazione di estrogeni, cioè, ridurrebbe il rischio di sviluppare questa forma di demenza. La terapia, inoltre, previene l'osteoporosi, le fratture e le malattie cardiovascolari. C'è però anche un 30% di rischio in più, nel caso di una terapia prolungata negli anni, di contrarre il cancro della mammella.

EDOARDO ALTOMARE

Terapia ormonale sostitutiva. Per la donna in menopausa, l'assunzione di estrogeni significa mantenere un adeguato livello di qualità della vita anche dopo l'esaurimento della funzione ovarica. Vuol dire infatti prevenire o posticipare le malattie degenerative correlate con la quasi assoluta mancanza di ormoni femminili che caratterizza la menopausa: cioè osteoporosi, fratture (le donne trattate con estrogeni hanno un 35% di riduzione del rischio di fratture dell'anca), invecchiamento delle cellule nervose, malattie cardiovascolari (anche per queste ultime la riduzione del rischio è pari al 35%).

In Italia però la percentuale d'uso della terapia ormonale sostituti-

va è decisamente inferiore a quella di altri paesi. Prende estrogeni in menopausa solo il 3% delle donne italiane, contro l'8% delle francesi, il 20% delle statunitensi e il 25% delle tedesche. Una situazione che a Pier Giorgio Crosignani, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Milano, ricorda quella di circa quindici anni fa per la pillola: «Allora - rievoca - c'è stato un "salto" che ci ha consentito di abbandonare gli ultimi posti della graduatoria, che dividevano con greci e turchi». Una crescita analoga è ora attesa (ed auspicata) anche per l'impiego degli estrogeni in post-menopausa. Un risultato che potrà dipendere anche dal successo di un'iniziativa presentata a Fi-

lizzare, in virtù di questo effetto, un ritardo nella comparsa dell'Alzheimer dai 2 ai 5 anni - dato che la malattia aumenta in maniera esponenziale, raddoppiando ogni quinquennio dagli 80 anni in poi - si potrebbe pensare di ridurre della metà l'incidenza della demenza di Alzheimer nella popolazione dei paesi industrializzati». Solo in Italia, insomma, grazie ad un trattamento con gli estrogeni, si passerebbe dagli attuali 500.000 casi di Alzheimer a 250.000, con un'incredibile riduzione dei costi.

«In studi sperimentali - conferma Stefano Govoni, farmacologo dell'Università di Pavia - gli estrogeni riescono a regolare il metabolismo di una proteina, la beta-amiloide, che si accumula in placche nel cervello del malato di Alzheimer». Gli estrogeni appaiono come veri e propri fattori nutritivi per le cellule nervose. Del resto, lo stretto rapporto tra livelli di estrogeni in circolo e funzionamento del sistema nervoso centrale è sottolineato dalle modificazioni in senso depressivo del tono dell'umore in quelle situazioni - come il periodo post-partum ed il climaterio - in cui le concentrazioni degli ormoni sessuali sono più basse.

«Quanto alla demenza, invece, l'uso di estrogeni si è dimostrato un fattore protettivo: se si potesse uti-

lizzare, in virtù di questo effetto, un ritardo nella comparsa dell'Alzheimer dai 2 ai 5 anni - dato che la malattia aumenta in maniera esponenziale, raddoppiando ogni quinquennio dagli 80 anni in poi - si potrebbe pensare di ridurre della metà l'incidenza della demenza di Alzheimer nella popolazione dei paesi industrializzati».

«Non abbiamo dati scientifici sufficienti - avverte però Elizabeth Barrett-Connor, ricercatrice dell'Università californiana di La Jolla - nemmeno negli Usa, per raccomandare l'uso di estrogeni in maniera indiscriminata, a tutte le donne, semplicemente per una questione d'età. La mia opinione è che debbano essere trattate le donne sintomatiche; quelle che non lo sono, invece, dovrebbero essere sottoposte ad indagini per accertare un aumentato rischio di osteoporosi e malattie cardiovascolari. In questi casi, sempre che la donna lo desideri, il trattamento sostitutivo con estrogeni è senz'altro indicato».

Sono riportati, inoltre, numerosi casi di abbandono della terapia estrogenica. Tra le cause, l'errata considerazione del fenomeno menopausa come processo naturale, la possibile ripresa di sanguinamento «mestruale», il timore di favorire lo sviluppo di un cancro della mammella. Un timore non del tutto ingiustificato, dal momento che il rischio, per le donne che assumono estrogeni, si eleverebbe di circa il 30%. «Ma solo per i trattamenti che durano per diversi anni», rassicura Crosignani.

Squali vicini all'estinzione L'uomo li mangia

Nel nostro immaginario, gli squali sono feroci mangiatori di uomini. E invece sono gli uomini i mangiatori di squali. Tanto che questi predatori, senza nessun rivale nei mari, sono giunti sulla soglia del pericolo di estinzione. Lo afferma un rapporto del WWF, che attribuisce la responsabilità alla caccia indiscriminata. Nessuno sa con esattezza quanti squali vengono catturati ogni anno, ma secondo gli ambientalisti il numero oscilla tra i 30 e i 70 milioni di individui. Secondo dati della Fao, nel '94 sono state pescate complessivamente nel mondo squali per 730.784 tonnellate. Il WWF però considera questo numero sottostimato. La riduzione del numero di questi predatori, e la loro eventuale scomparsa, comporterebbero un disastro ecologico. «La rovina degli oceani - per il cui equilibrio gli squali svolgono un ruolo insostituibile, ha spiegato Glenn Sant di Traffic Oceania, organismo di ricerca marina del WWF. Gli squali vengono richiesti soprattutto nei paesi dell'Asia dove le loro pinne sono usate per preparare una zuppa considerata una squisitezza e dai loro fegati si estrae un olio destinato alla confezione di medicine e cosmetici. Tutti il resto del pesce viene gettato in mare come un rifiuto. La domanda di squali è in rapida crescita in Cina, a Hong Kong e a Singapore. La sola Hong Kong, nel '95, ha importato secondo il WWF da 125 Paesi diversi 6 milioni di tonnellate di carne di squalo. E Taiwan il maggiore esportatore di carni di pesceccane lavorate, con una media di 1.000 tonnellate all'anno».

DALLA PRIMA PAGINA

Antenne sotto...

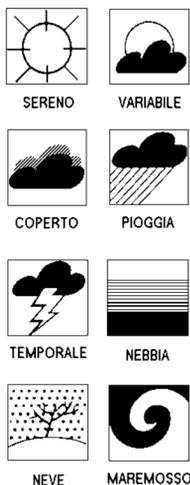
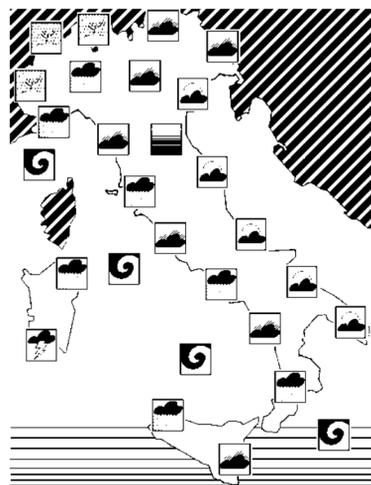
ze in materia parla proprio da qui. L'annuncio lo ha dato Morando Soffritti dell'Istituto "Ramazzini" di Bologna durante un convegno organizzato dall'Amministrazione comunale di Rocca di Papa. Soffritti ha spiegato che i ricercatori del "Ramazzini" cercheranno di stabilire se esiste un nesso tra patologie, cause di morte e presenza di ripetitori radiotelevisivi nella zona. Un lavoro lungo e paziente, forse anche improbo, soprattutto perché sono pochissime le ricerche sinora fatte in questo campo. Tre, in particolare, hanno stabilito un nesso tra inquinamento da radiofrequenze e aumento di alcune patologie specifiche. Una di queste, condotta sui militari addetti alla manutenzione dei radar, ha evidenziato un aumento dell'incidenza dei tumori tra questo personale sei volte superiore alla media. La questione dei militari addetti ai radar venne fuori alla fine degli anni Settanta, quando alcuni tecnici iniziarono una vertenza giudiziaria contro il Ministero della difesa. Nel loro reparto si concentrava un numero anormalmente alto di leucemie e di casi di sterilità. Il processo si trascinò per una decina d'anni, con sentenze alternativamente a favore e contro. Ma non ci fu nessuna conclusione chiara. Il professor Soffritti ha citato un'altra indagine dai risultati impressionanti: il rischio di leucemia per i bambini che vivono in prossimità di elettrodotti ad altissima tensione è il doppio che nella norma. Osservazioni analoghe sarebbero state fatte su lavoratori che sono esposti ad un forte inquinamento elettromagnetico, elettricisti, ferrovieri, addetti alle telecomunicazioni. Ma Soffritti ha avvertito che il problema è ancora più vasto: «Non esiste una soglia minima sotto la quale possiamo avere la certezza che non ci siano danni per la salute derivati da campi elettromagnetici di potenza media e grande, ma anche quelli ad esempio dei telefonini, dei forni a microonde e di altri elettrodomestici». Un pericolo che spesso gli esperti tendono a negare, come successo poco più di un anno fa quando la presidente della Camera, Irene Pivetti, fece installare uno «schermo elettromagnetico» a Montecitorio per impedire che il trillo dei telefonini disturbasse il lavoro parlamentare. Ai timori dei parlamentari rispose una perizia tranquillizzante.

[Toni De Marchi]

Per la nebbia lo shuttle batte record di volo

Tutto era pronto per il rientro sulla Terra, ma ancora una volta agli astronauti della navetta spaziale Columbia è stato detto di aspettare perché le condizioni meteo ieri non erano tali da garantire la sicurezza dell'operazione: così i cinque membri dell'equipaggio, alle 12:45 locali (le 18:45 in Italia) hanno battuto, seppure involontariamente, il record per la più lunga missione di uno «shuttle». Una nebbia fitta sulla pista del centro spaziale «Kennedy», a Cape Canaveral (Florida) aveva costretto l'agenzia spaziale americana a sospendere ieri mattina due preparativi del rientro del Columbia. Il rinvio ha consentito all'equipaggio del Columbia di battere il record di durata per una missione dello shuttle.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di relative alte pressioni, in graduale diminuzione ad iniziare dalle regioni più occidentali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord occidentali, sull'alta Toscana e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni diffuse che, su Liguria e Piemonte, andranno assumendo carattere di persistenza. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.200/1.500 metri. Sul resto del paese iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso al più velato con tendenza, dal pomeriggio, a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali tirreniche dove, in serata, non si escludono deboli piogge. Dalla serata le nubi si estenderanno anche su Campania, Calabria e Sicilia. TEMPERATURA: in graduale aumento su tutte le regioni. VENTI: da sud-est: moderati su Sardegna e Sicilia; deboli sulle resatanti regioni; in rinforzo sulle regioni tirreniche. MARI: mosso il Mar Ligure, il Canale di Sicilia e i mari prospicienti la Sardegna; poco mossi i rimanenti mari, con moto ondo in aumento sul Tirreno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4 7	L'Aquila	-5 8
Verona	-2 8	Roma Ciamp.	0 12
Trieste	5 9	Roma Fiumic.	0 14
Venezia	-1 8	Campobasso	3 8
Milano	3 12	Bari	4 13
Torino	3 11	Napoli	3 16
Cuneo	2 9	Potenza	1 11
Genova	9 15	S. M. Leuca	6 14
Bologna	-1 8	Reggio C.	7 16
Firenze	-2 11	Messina	10 15
Copenaghen	4 6	Palermo	7 18
Pisa	-1 12	Catania	1 18
Ancona	-1 8	Alghero	5 20
Perugia	-4 7	Cagliari	12 18
Pescara	-2 13		

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 8	Londra	2 8
Ate	13 17	Madrid	7 8
Berlino	4 5	Mosca	-1 1
Bruxelles	6 7	Nizza	9 16
Copenaghen	4 6	Parigi	6 8
Cinevra	0 8	Stoccolma	4 5
Helsinki	2 3	Varsavia	-1 1
Lisbona	8 13	Vienna	-1 0

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	
A parola: Necrologia L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900	

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita: Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile. Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. S.p.A., 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma